

Olimpiadi, il Coni: basta alibi pronti a cambiare il dossier

IL CASO

ROMA Togliere al Campidoglio tutti gli alibi per il «no» e puntare al risultato finale: la candidatura alle Olimpiadi del 2024. I vertici del Coni sono pronti a «rivedere il dossier» da consegnare al Cio pur di strappare il via libera del Comune, che al momento non si è espresso nero su bianco, ma è stato sovrastato solo dai diktat di Grillo. In attesa della conferenza stampa della sindaca Virginia Raggi, in programma la prossima settimana appena terminati i Giochi paralimpici, Giovanni Malagò è stato netto: «Siamo disponibili a rivedere ogni parte del dossier, se si capisce cosa si chiede di cambiare». Il messaggio è arrivato dallo stadio Flaminio. Location non casuale visto che il comitato si impegna a creare 15 nuovi impianti e almeno 20 strutture scolastiche riqualificate.

LA MOSSA

Dunque pur non di perdere il treno a cinque cerchi si può rivedere il progetto iniziale. A patto che sia in linea con quanto chiedono l'Agenda 2020 e, appunto, il Cio. Che in caso di assegnazione alla Capitale è pronto a sborsare 1,7 miliardi di euro a cui si aggiungerebbero 2,1 miliardi di budget di investimenti pubblici che «saranno a carico dello Stato e non del Comune» e soprattutto «garantiti dalla vigilanza di Anac e Corte dei conti», ha continuato Montezemolo. Pronto a farsi da parte nel 2017 in caso di vittoria («Noi siamo il comitato promotore, non quello organizzatore»). Insomma, la strategia è chiara: sgomberare il campo dalla costruzione di nemici e dietrologie. A partire dal Villaggio olimpico a Tor Vergata. Tema su cui il numero uno dello sport italiano ha voluto precisare per «fare chiarezza una volta per tutte». «Ha un senso in base a quanto ci

chiede il Cio - ha chiarito ancora Malagò - ma non è obbligatorio che sia all'interno delle venues olimpiche. Se il Comune non intende metterlo lì, siamo disponibili a cambiarlo e anche a realizzarlo». Che al momento non si è espresso, anche se ha parlato il blog di Grillo «ma la scelta è amministrativa», insistono dai vertici del Coni. Pronti a incontrare la Raggi la prossima settimana per l'ultimo pressing. Il Comune ha tempo per esprimersi fino al 7 ottobre, altrimenti si inceppa il meccanismo e salta tutto. Diana Bianchedi, coordinatrice generale del comitato promotore di Roma 2024, crede che «alla fine troveremo un accordo: Raggi è una donna coraggiosa». Dal Comune nessun commento alle aperture del Coni. Anche se Luigi Di Maio sembra darle carta bianca: «Deciderà Virginia, si prenderà i suoi tempi».

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA: DECIDERÀ LA RAGGI E SI PRENDERÀ ANCHE I TEMPI NECESSARI

La mobilitazione d'Oltralpe

Hidalgo lancia Parigi: fiducia alla Francia

Parigi corre verso il 2024. La sindaca Anne Hidalgo ieri ha lanciato lo sprint finale verso le Olimpiadi. Senza badare agli avversari: «Vogliamo arrivare primi al traguardo, quindi è meglio se ci concentriamo sulla nostra corsa, senza guardare che fanno gli altri». Dei tormenti di Roma non vuole parlare, come non parla dell'inesperta Budapest, né della preparatissima Los Angeles: queste Olimpiadi Parigi le vuole e ci crede, nonostante le tre bocciature del passato (1992, 2008, 2012), nonostante il terrorismo. Se tra un anno a Lima sarà Parigi a vincere, la sindaca parla già



di «momento storico per la Francia», di più, di una cura, quasi, e non solo per Parigi: «abbiamo bisogno di proiettarci nel futuro - ha detto ieri a Marsiglia - Voglio dire ai francesi che hanno paura del futuro, che si chiedono cosa diventeremo nella mondializzazione, che la Francia è apprezzata, ammirata. Avere la possibilità di organizzare i Giochi a Parigi sarebbe un segnale straordinario di fiducia nel nostro paese e nei giovani, che devono avere un orizzonte. Non esiste un progetto più unificatore e stimolante delle Olimpiadi».

